



## La violenza sulle donne

Uno tsunami da arginare a tutti i costi

18 marzo 2022

**"Chi è nell'errore compensa con la violenza ciò che gli manca in verità e forza."**  
-Goethe

Dall'inizio del 2021 sono 109 le donne vittime di violenza in Italia. Questo dato è alto e costituisce un'anomalia, soprattutto in considerazione del tasso di decrescita del numero complessivo di omicidi nel nostro Paese.

Le violenze sulle donne, che a volte sfociano anche in omicidi, sono ancora uno tsunami che inonda le nostre vite e distrugge la facciata di società civile, tollerante e egualitaria che professiamo.

Le donne sono vittime di violenza psicologica, fisica, di stalking e mobbing e, in aggiunta, sono discriminate a livello occupazionale e salariale.

L'Italia sta agendo sul fronte legislativo per la tutela delle vittime di violenza, ma ancora non è stato fatto abbastanza, ancora una volta siamo un Paese lento ad accettare l'evoluzione, il cambiamento e il miglioramento.

Ci basti pensare al paradosso della Convenzione di Istanbul,

siglata nel 2012, divenuta legge nel 2013, non ancora entrata realmente in vigore nel 2022. Un trattato internazionale di vasta portata, creato per affrontare la violenza contro le donne e la violenza domestica, che stabilisce gli standard minimi per i governi in Europa nella prevenzione, protezione e condanna della violenza contro le donne e della violenza domestica, ancora difficile da attuare a distanza di 10 anni.

Il **3 dicembre 2021** è stato approvato dal Cdm il **DDL** con modifiche e aggiunte al codice penale, per contrastare la violenza contro le donne, specialmente in ambito domestico e delle relazioni di convivenza. L'obiettivo è quello di rafforzare la prevenzione dei delitti e la protezione delle vittime sin dal primo momento della denuncia. Le modifiche e aggiunte sono sul codice penale, sul codice di procedura penale e sulle leggi antimafia e misure di prevenzione. Un DDL importante, tuttavia bisogna aspettarne l'attuazione, sperando che non succeda appunto come per la convenzione di Istanbul.

Parlando di normative bisogna, tuttavia, aprire una triste parentesi per quanto riguarda il **mobbing** e lo **stalking**,

che purtroppo sono considerati ancora a livello legislativo come violenze di "serie b", non permettendo di tutelare in maniera multisettoriale la donna.



Per parlare di normative non ancora sufficienti, possiamo fare il triste esempio della ragazza

Vanessa di Acitrezza, uccisa dopo la denuncia per stalking, insufficiente, contro l'ex fidanzato.

Inoltre, in Italia è ancora la donna penalizzata, poiché, seppur vittima di violenza, è costretta a doversi allontanare insieme ai figli dalla casa di abitazione (salvo violenze considerate "gravi") e non il contrario; un'altra situazione penalizzante che molte volte blocca la voglia di denunciare.

E' pur vero che in Italia è stato deliberato e riconfermato il **reddito di libertà**, che è un bonus che aiuta le donne vittime di violenza, ma non basta, è un sostegno economico esiguo per aiutare davvero una donna. Serve una linea guida internazionale, creata dall'unione delle leggi più efficaci di tutti gli stati europei, per tutelare davvero le donne e non permettere ulteriormente che siano considerate il "sesso debole" da alcuni elementi. L'azione deve essere di prevenzione, tutela e risarcimento per poter davvero liberare le donne dalle violenze ancora troppo spesso ricevute. La denuncia è il primo passo verso la libertà, ma le donne devono essere sostenute in questo passo importante, a livello legale, giuridico, economico e psicologico.

Per quanto riguarda i luoghi di lavoro, ricordiamo che la molestia sul posto di lavoro è riconosciuta dal diritto internazionale come violazione dei diritti umanitari internazionali.



## Occupazione

Il tasso medio dell'occupazione femminile è molto al di sotto della media dell'occupazione maschile. A parole questo tema viene trattato, è stato fatto anche molto, ma non abbastanza. Non riusciamo a essere adeguati alle nostre convinzioni.

**Se non cresce l'occupazione non può crescere l'economia del paese, soprattutto se l'occupazione è prevalentemente precaria e sfavorevole per le donne.** La disparità retributiva, non è data tanto dal salario orario, ma dalla quantità di ore lavorate, dato che le donne sono forzatamente spinte verso il part time involontario. Fino ad ora, la stimolazione per far occupare le donne, è stata costituita da contributi indiretti o involontari, che ha portato un incremento nelle piccole aziende del Sud, a discapito di realtà lavorative più grandi e solide del Nord. La strategia di crescita occupazionale deve essere non solo quantitativa, ma di parità e genere, seguendo i pilastri del PNRR, in particolar modo il Modello 5 di inclusione e coesione. Il nesso di composizione degli investimenti rimane cruciale.

**"Le donne vittime di violenza devono denunciare, ma non è spesso facile, nemmeno a livello psicologico, a causa della paura delle ripercussioni, in assenza di programmi di protezione efficaci, che andrebbero creati. Sovente la vittima nemmeno si accorge di subire violenza psicologica, fino a che non sfocia in quella fisica. Andrebbe implementata la prevenzione, in particolar modo aumentato il ruolo dei centri antiviolenza e d'ascolto per intervenire efficacemente in tempo, prima di epiloghi spesso fatali." Ida Bianco, responsabile Pari Opportunità Fismic Confasal**